



Vorrei che le mie parole arrivassero a te donna e a te uomo che soffrite a causa dell'aborto, affinché possiate ritrovare ancora la speranza. E vorrei che le mie parole arrivassero a te donna che vivi nella tragica indecisione di scegliere, tra la vita che cresce nel tuo ventre e le paure e gli ostacoli che ti impediscono di guardare con fiducia al tuo futuro.

Ho scelto di abortire 9 anni fa, perché mi sono sentita all'angolo, senza una via d'uscita, credendo che il tempo mi avrebbe aiutata a superare questo trauma silenzioso. Ma così non è stato. Ho provato ad accantonare questo ricordo, come se non fosse mai esistito, ma mi stava travolta dall'angoscia quasi subito e ho iniziato a morire dentro ogni giorno di più. La vergogna e il pudore non mi hanno mai permesso di gridare questo dolore così intenso e così profondo. Di notte sognavo il mio bimbo abbandonato in un sacco nero di plastica ed io che vagavo gridando tra l'indifferenza della gente: "dov'è il mio bambino, dov'è il mio bambino".

Pensavo di essere l'unica pazza a provare tanta angoscia, ma poi ho scoperto che fuori c'è un mondo di donne e di uomini che soffrono come me a causa dell'aborto. Poi, un anno fa, durante la celebrazione del sabato Santo, il pensiero del mio piccolo che vagava nella solitudine, perso nel nulla, mi travolse completamente. Avevo bisogno di comprendere davvero il significato della Resurrezione e di riconciliarmi con la creatura che avevo rifiutato 8 anni prima. Da quel giorno ho iniziato a navigare su internet, perché avevo bisogno di trovare un confronto. Trovai dei blog dove lessi l'angoscia di molte donne che soffrono nel silenzio questo lutto proibito. Continuando la mia ricerca, poi, ho conosciuto la Vigna di Rachele, un apostolato di volontari che si occupano di questo dolore invisibile. Ho scoperto persone splendide che, fuori dal pregiudizio, mi hanno presa per mano e accompagnata nel cammino verso la guarigione. È stata un'esperienza meravigliosa, profonda, faticosa, ma colma di dolcezza e carica dell'Amore del nostro Padre misericordioso. Ho capito quanto Dio ami ognuno dei suoi figli in modo speciale, senza barriere, come nella parabola del "figliol prodigo". Da quel giorno ho iniziato un percorso pieno di speranza e ho capito cosa significa risorgere dal buio del dolore.

Ho compreso che ogni donna che ha vissuto l'aborto, anche la più scettica, col tempo si trova di fronte ad un dramma difficile da gestire e superare: una ferita che non trova pace. Quello che proviamo è un istinto incontrollabile come quello di essere madri. Il nostro ventre, la nostra pancia e il nostro cuore non sono programmati per negare la vita dentro di noi. Essi superano le nostre convinzioni.

Vorrei che questa testimonianza aiutasse te donna, che ti trovi in difficoltà, nella solitudine o condizionata da altri, a conoscere la verità, tutta la mia verità, prima di ricorrere all'aborto volontario. E vorrei ancora che queste mie parole aprissero gli occhi a voi che siete accanto a queste madri dubbiose, affinché possiate offrire tutto il vostro sostegno in questo grave momento di difficoltà.